

A un mese dall'omicidio di Domenica Noviello:

Intitolata alla memoria di Domenico Noviello l'associazione antiracket di Pomigliano d'Arco

Domenica 15 giugno si è svolta a Pomigliano d'Arco l'intitolazione della locale associazione antiracket alla memoria di Domenico Noviello, l'imprenditore ucciso dalla camorra a Castelvolturo. Nei locali della Chiesa del Carmine, gremiti da tante persone e in un clima di forte commozione, sono intervenuti Don Peppino Gambardella, rettore della Chiesa del Carmine, Salvatore Cantone, presidente dell'associazione antiracket di Pomigliano, Tano Grasso, presidente onorario della FAI, Silvana Fucito, coordinatrice delle associazioni antiracket napoletane e Massimo Noviello, figlio di Domenico. Ad aprire la cerimonia di intitolazione **Don Peppino Gambardella**, che ha sintetizzato il suo discorso in quattro parole chiave: solidarietà, gratitudine, speranza e affetto. "Solidarietà", per chi lotta per l'affermazione della legalità e rifiuta il compromesso con la malavita; "gratitudine" per coloro che cadono militando per la difesa della legalità, dei veri e propri eroi la cui memoria deve essere sempre uno strumento di lotta contro il male e l'iniquità; "speranza", perché la morte di Domenico Noviello non deve essere considerata come un epilogo deludente, né come una sconfitta, ma come un inizio, una sorgente di nuova energia, e infine "affetto", nei confronti dei familiari di Domenico Noviello che da questa terribile tragedia hanno tuttavia guadagnato la riconoscenza, la stima e l'ammirazione di tutta la società civile. **Salvatore Cantone** spiega il percorso che ha portato a questa intitolazione, "la nostra è un'associazione antiracket nata da pochi mesi, dopo un percorso che ci ha visti impegnati per oltre un anno. Purtroppo i fatti terribili accaduti negli ultimi tempi ci hanno proiettati in una realtà di violenza spietata ed arbitraria a cui non possiamo assolutamente restare indifferenti. Quest'intitolazione ha in se una natura simbolica che per noi è molto importante, non solo perché è un atto che contribuisce ad alimentare il ricordo di Mimmo e della sua storia coraggiosa, ma anche perché vogliamo in questo modo creare un ponte ideale fatto di affetto e sostegno concreto ai suoi familiari a cui ribadisco la nostra totale vicinanza. I rapporti umani significano moltissimo: chi come me si è trovato ad affrontare momenti bui sa cosa vuol dire avere persone a fianco che ti sostengono e ti supportano, e noi vogliamo che questo accada anche in questo caso.

Abbiamo ripetuto sempre che se si è uniti si è forti, che si possono contrastare i poteri criminali ed è su questa strada che dobbiamo proseguire". A seguire l'intervento di **Silvana Fucito**, che si è rivolta direttamente a Massimo Noviello, "oggi è davvero difficile parlare, ma oggi Massimo puoi vedere quanta gente c'è qui per tuo padre. Non sei solo, la tua famiglia non è sola, insieme combatteremo, porteremo avanti il sacrificio di tuo padre. La vostra disavventura, il vostro dolore li abbiamo fatti nostri. Combatteremo perché il sacrificio di Domenico non venga dimenticato,

affinché diventi un punto di riferimento per tutti quanti noi”. **Tano Grasso** ricorda quel terribile 16 maggio scorso, “ero a Palermo, quando ho ricevuto quella terribile notizia. Non conoscevo Domenico e al momento ho fatto delle telefonate per avere qualche informazione in più su quanto accaduto, e tutte le persone che ho contattato mi hanno descritto, senza esitazione alcuna, una persona senza neanche la sfumatura di un’ombra. Una cosa che mi ha molto colpito, oltre al clima di enorme sofferenza, sono state proprio le parole di Massimo quando mi ha detto che il padre aveva dato indicazioni precise su cosa fare nel caso gli fosse accaduto qualcosa e quando ha ribadito la convinzione per quanto avevano deciso di fare anni fa, perché quella era l’unica strada, l’unica scelta di libertà e dignità. Alcuni aspetti di questa terribile vicenda mi hanno riportato alla mente quella di Libero Grassi, in particolare il momento dei funerali: in entrambi i casi purtroppo, a distanza di 17 anni, si è vissuta la stessa sensazione di disinteresse di indifferenza per quanto accaduto”, poi rivolgendosi ai familiari di Domenico Tano Grasso aggiunge, “la vostra famiglia è entrata a far parte di quest’altra grande famiglia delle associazioni antiracket, che pur tra mille difficoltà ha una grande storia e una grande forza”. Infine il momento più toccante dell’intera cerimonia con la testimonianza di **Massimo Noviello**, “Oggi ho compreso che da soli non si può sconfiggere il male, non è possibile per una singola persona lottare contro i poteri criminali, bisogna unirsi. Mio padre era un uomo molto coraggioso: c’era una frase che mi ha ripetuto spesso in particolare quando abbiamo deciso di denunciare, meglio un giorno da leoni che cento da coniglio, ed è una frase che per me è importantissima”.